

→ **I socialisti** soffrono in Francia, in Spagna rischiano il sorpasso. Il Labour britannico al minimo
→ **In Germania** Spd in calo, la cancelliera Merkel spera. All'Est destra favorita

Europee, sinistra in affanno Sul voto incubo astensione

Per i sondaggi il 66% degli elettori potrebbe decidere di disertare le elezioni europee del 7 giugno. Nel nuovo Parlamento la sinistra potrebbe essere nettamente minoritaria. E non soffre solo in Italia.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

C'è quell'Eurobarometro di un mese fa, che altri sondaggi successivi non sembrano scalfire. Dice che l'Europa, in vista delle europee, è sempre meno europea. Lo spettro che aleggia sul 7 giugno prossimo è quello di un'astensione record. Da trent'anni il trend è negativo, man mano che il Parlamento s'ingrossa e che l'Europa politica resta al palo. Ma se nel 2004 a restare a casa era stato il 54 per cento degli elettori, stavolta potrebbe essere addirittura il 66 per cento: due su tre degli aventi diritto al voto. I più restii sono i polacchi: solo il 17 per cento intende recarsi alle urne. Ma neanche i britannici scherzano, con il loro 22 per cento.

FRANCESI FREDDI

Hanno messo il muso persino i francesi, loro che dell'Europa hanno fatto da tempo un rovente oggetto di scontro nazionale: più della metà non appare interessata. L'ipotesi globale è pessimista, qualche settimana di campagna elettorale potrebbe invertire la tendenza. Ma il dato la dice lunga sulla stanchezza del progetto comunitario. È corroborato inoltre dalle cifre sull'indice di fiducia nelle principali istituzioni europee: 45 per cento per il Parlamento, 42 per cento per la Commissione, 39 per cento per la Banca centrale, tutte in flessione rispetto ad un anno fa. Clima di crisi, non solo economica.

Ma un Parlamento ci sarà, e potrebbe dar vita ad una legislatura tra le più importanti della sua storia. Soprattutto se verrà approva-



Foto Ansa

Il parlamento europeo di Strasburgo

IL CASO

Gli Usa di Obama entrano nel Consiglio diritti umani Onu

NEW YORK ■ Gli Stati Uniti di Barack Obama sono stati eletti dall'Assemblea Generale dell'Onu al Consiglio per i diritti umani boicottato da George Bush per le sue critiche ad Israele e per la presenza tra i membri di Paesi con dubbi curriculum in materia. Posizione che Washington, all'insegna del dialogo anche con Paesi non amici o alleati, il mese scorso ha deciso di rivedere candidandosi ad uno dei tre seggi per «Paesi europei ed occidentali» vacanti.

to il Trattato di Lisbona, dopo che gli irlandesi saranno tornati alle urne per un referendum riparatore, il prossimo autunno. E nel nuovo Parlamento la sinistra europea rischia di essere nettamente minoritaria. Non soffre solo in Italia, la sinistra. Hanno forti reumatismi anche uomini al governo come Gordon Brown e Zapatero, per non parlare della tedesca Spd. Soffrono le pene dell'inferno i socialisti francesi di Martine Aubry, azzannati dai Verdi di Cohn Bendit (10 per cento nelle intenzioni di voto), dal postino fondatore del Nuovo partito anticapitalista Olivier Besancenot (7 per cento), e costretti sulla difensiva dall'invadente Sarkozy, indifferente, quando gli conviene, ai tradizionali confini tra

destra e sinistra. È rientrato nei ranghi governativi anche il ministro degli Esteri Bernard Kouchner, che aveva osato esprimere un dubbio:

Il caso Kouchner Il ministro degli Esteri è rientrato nei ranghi governativi

«Non so per chi votare, leggerò i programmi». Dev'esserseli divorati in una notte, se ieri, lui da sempre socialista con o senza tessera, aveva già scelto: «Voterò l'Ump, la lista condotta da Michel Barnier». Niente di grave, se non fosse che Kouchner, malgrado le sue acrobazie, ri-